

**GESTI
DI SPERANZA**

A Nicosia gli esponenti di diverse fedi hanno firmato l'appello finale e si sono dati appuntamento per il 2009 a Cracovia

Da Cipro la voce dei popoli: insieme per una nuova pace

DAL NOSTRO INVIATO A NICOSIA
PAOLO LAMBRUSCHI

Lvento dello spirito soffia nella piazza gremita dell'arcivescovado di Nicosia, l'ultima città d'Europa divisa da un muro. È scesa la sera, sera di musica e luce, di testimonianze e storie toccanti di amore che vince l'odio, esperienze viventi di pace.

Ci sono leader politici, il popolo di Cipro e i rappresentanti di tutte le religioni del mondo che siedono uniti per chiudere la tre giorni internazionale di dialogo interreligioso organizzata da Sant'Egidio e Chiesa ortodossa cipriota nell'isola, antico crocevia di crociati e ottomani. Uno dei luoghi più significativi per la sua ricchezza storica e la secolare convivenza tra l'etnia greca e quella turca.

«Memoria che l'occupazione turca vorrebbe cancellare eliminando chiese e monasteri», ricorda l'arcivescovo Chrysostomos. Andrea Riccardi, il fondatore, traccia un bilancio positivo dell'incontro, ricordando i dibattiti sul vicino Medio Oriente, l'Iraq, l'Africa sofferente. Oltre all'intensità spirituale fatta anche di dialogo e amicizia personale tra uomini di fede, cita l'incontro con l'inviato speciale dell'Onu per Cipro Alexander Downer e i negoziatori delle due parti e auspica che si possa presto tornare ad affrontare le questioni chiave. Lo Spirito è la via della pace. «Siamo – sottolinea nella riflessione finale – testimoni della ricchezza di spiritualità e di umanità del nostro mondo. Questa ricchezza è stata troppo a lungo umiliata o dimenticata. Oggi, in una crisi mondiale dalle grandi proporzioni, di cui non possiamo prevedere le conseguenze, ci sentiamo di dire che l'economia, la finanza, non sono tutto. Per costruire il benessere di pochi, abbiamo lasciato crescere un mondo di dolore per tanti. Troppe sono le guerre ancora aperte».

Sul palco è il turno di Ingrid Betancourt, vestita di bianco, testimone carismatica di pace, che legge un commovente appello a nome delle vittime delle guerre e dell'umanità sofferente. «Le soluzioni che andiamo cercando – dice la donna per lunghi anni ostaggio delle Farc – e di cui abbiamo bisogno non verranno dall'intelligenza degli uomini, ma dalla forza dell'amore. Gli uomini e le donne del mondo sentono il vuoto di una vita dedicata al consumo, dove il Signore dell'universo è l'io di ognuno. I

valori della nostra civiltà devono cambiare: non più sete di potere e avidità, ma servizio e dono. Il vero cambiamento deve cominciare in ciascuno di noi. È dalla somma dei cambiamenti che ciascuno di noi è in grado di realizzare che potremo costruire un mondo migliore».

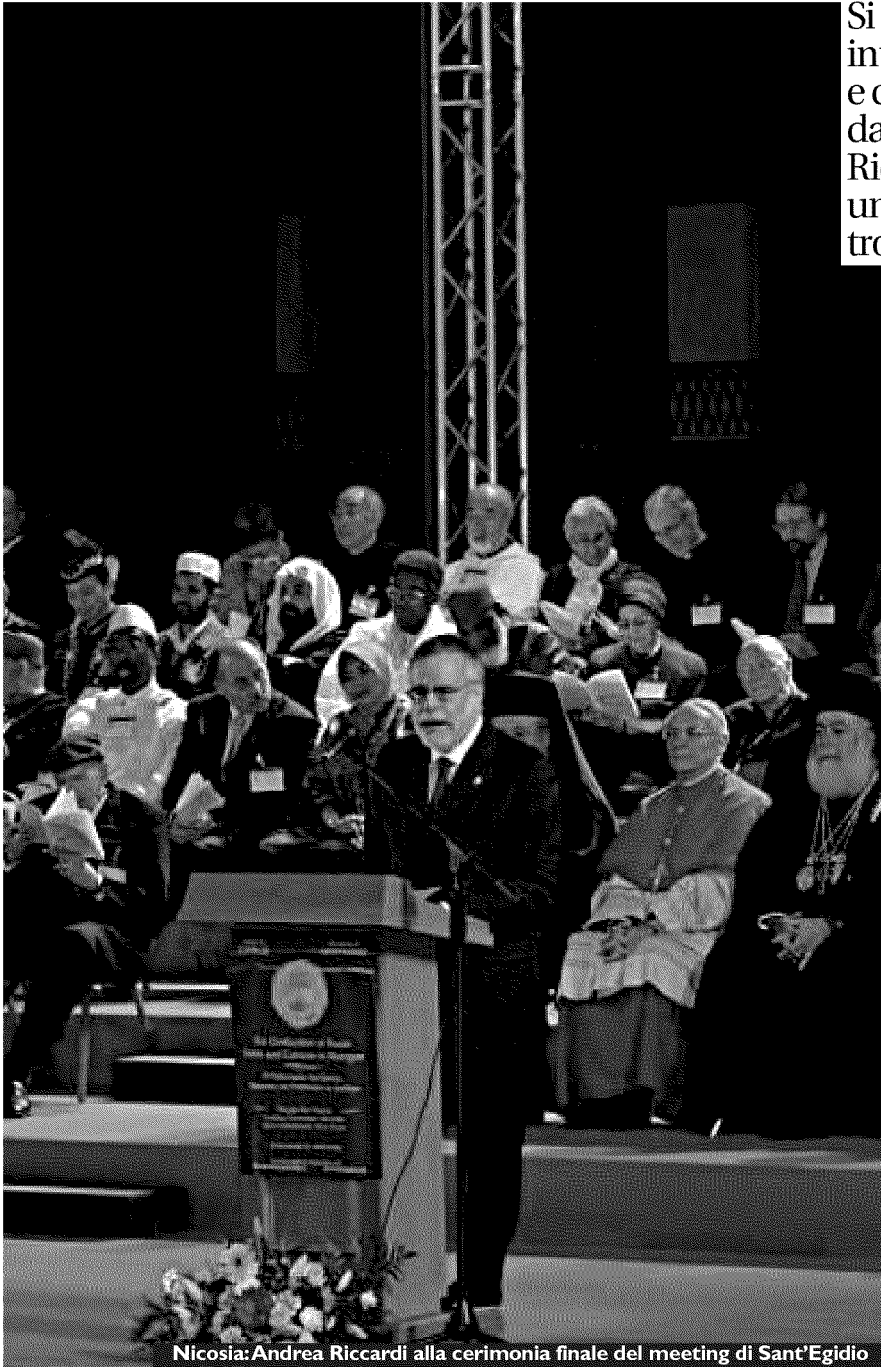
L'appello finale dell'incontro viene portato nella piazza da bambini di tutto il pianeta e sottoscritto uno alla volta dai leader religiosi che hanno partecipato al meeting. «Siamo in un passaggio difficile della storia – recita il testo – non si può essere felici in un mondo così pieno di sofferenze. Non si può chiudere il cuore alla compassione». Il messaggio chiede di ricostruire sulle macerie del capitalismo selvaggio un nuovo ordine mondiale di pace, nel quale le diverse tradizioni religiose presenti rinnegano come bestemmia il parlare di guerra nel nome di Dio. Non credono «al pessimismo dello scontro inevitabile tra religioni e civiltà». La strada è un'altra. «Abbiamo un comune destino globale: o vivremo insieme in pace o insieme periremo. La guerra non è mai inevitabile e lascia macerie anche nel cuore di chi vince». La forza per costruire la pace viene dalla preghiera che favorisce il dialogo. «Dio conceda allora al mondo – è la conclusione – il gran dono della pace per la preghiera di tutti i credenti! Non è l'utopia di un paradiso in terra, ma il dovere di costruire un mondo più umano. Questo mondo è possibile, se ci sono spirito e fratellanza. Nessuna guerra è mai santa. Solo la pace è santa!».

L'abbraccio tra i rappresentanti religiosi rimanda all'edizione del 2009 a Cracovia, nella città amata da Giovanni Paolo II. Per rinnovare lo spirito di Assisi, che soffia dal 1986, e trovare il coraggio di portarlo in pellegrinaggio fino ad Auschwitz, nell'abisso del male che le giovani generazioni stanno scordando.



Si è chiuso ieri il meeting internazionale «Religioni e culture in dialogo» promosso dalla Comunità di Sant'Egidio Riccardi: «La spiritualità, una ricchezza di tutte le fedi troppo a lungo umiliata»

www.ecostampa.it



Nicosia: Andrea Riccardi alla cerimonia finale del meeting di Sant'Egidio